

Pavia aperta al futuro

*Per una città del sapere e dell'innovazione,
della qualità della vita e del lavoro.*

Il nostro mondo, le nostre vite sono soggetti all'azione plasmatrice di due forze in contrasto tra loro: globalizzazione e identità.

La rivoluzione della *information technology* e la ristrutturazione capitalistica hanno dato origine ad una nuova forma di società – la società in rete – caratterizzata dalla globalizzazione delle attività economiche strategiche; dalla forma di organizzazione a rete; da flessibilità, precarietà e individualizzazione del lavoro; da una cultura della virtualità reale costruita da un sistema dei media pervasivo, interconnesso e diversificato; e dalla trasformazione dei fondamenti materiali della vita, dello spazio e del tempo, mediante la costruzione di uno spazio dei flussi e del tempo acrono che è espressione di attività ed élite dominanti.

Questa nuova forma di organizzazione sociale, nella sua pervasiva globalità, si sta diffondendo in tutto il mondo, scuotendo istituzioni, trasformando culture, creando ricchezza e causando povertà, suscitando avidità, innovazioni e speranze, imponendo al contempo duri sacrifici.

Comunque lo si giudichi, è certamente un mondo nuovo.

Il pensiero e l'azione politica devono quindi trovare risposte alla seguente domanda cruciale: come ripristinare un legame tra spazio eccessivamente aperto dell'economia e mondo eccessivamente chiuso e frammentato delle culture.

La questione fondamentale non è più la conquista del potere, ma la possibilità di ricreare la società, reinventare la politica, evitare il cieco conflitto tra mercati aperti e comunità chiuse, superare la crisi di società che vedono aumentare la distanza tra gli inclusi e gli esclusi, quelli che stanno dentro e quelli che stanno fuori.

Le persone interagiscono nell'ambito locale, che si tratti di un quartiere, di una città, di un sobborgo residenziale, e costruiscono reti sociali con i vicini.

Le identità fondate localmente si intersecano con altre fonti di senso e di riconoscimento sociale, secondo un modello altamente diversificato.

In questo senso la sfida dell'identità territoriale diviene la nuova frontiera.

E' possibile cioè, che dai comuni emergano nuovi soggetti, agenti collettivi della trasformazione sociale in grado di costruire un nuovo senso intorno ad una *identità progettuale*.

L'impegno della municipalità sarà quello di creare le condizioni affinché gli attori sociali, quali che siano i materiali culturali a disposizione, costruiscano una nuova identità che ridefinisca la propria posizione nella comunità e, così facendo, trasformino la struttura sociale nel suo complesso.

Pavia deve far tesoro di quasi dieci anni di governo del centrosinistra, proseguendo sulla strada delle tante buone cose fatte, ma scommettendo su scelte nuove per i tanti obiettivi ancora da raggiungere sulla via del pieno rilancio della nostra città, seguendo una espressione di valori e di principi chiari, affinché questi ultimi diventino un paradigma di comprensione del modo in cui si opererà.

L'azione amministrativa deve ambire in tal senso ad un pieno e responsabile coinvolgimento della città nell'analisi dello scenario, nella progettualità territoriale e nella valutazione delle scelte.

Patto per Pavia

Il Comune inteso come luogo della partecipazione necessita di strumenti adeguati ad affrontare un nuovo metodo di governo dei processi decisionali.

Abbiamo il dovere nel rispetto della nostra cittadinanza di avvicinare le istituzioni alla comunità utilizzando percorsi e strumenti innovativi sia per ciò che concerne il livello istituzionale che per quello che riguarda l'ambito amministrativo.

La politica non può dimenticare la straordinaria importanza che rivestono le regole istituzionali a garanzia delle identità politiche sia di maggioranza che di opposizione in un quadro di valori condiviso che non possono prescindere da quelli dei principi fondamentali della nostra Costituzione, a fronte di una legge che assegna al Sindaco poteri molto ampi.

I Cittadini devono quindi essere garantiti nell'azione amministrativa sia con gli strumenti di partecipazione che con la valorizzazione della funzione del Difensore Civico, a tutela della trasparenza degli atti e del rispetto dei diritti.

La partecipazione alla vita politico-amministrativa, nelle sue molteplici espressioni, formali e informali, è un valore irrinunciabile che arricchisce la democrazia, migliora le politiche pubbliche, aumenta la condivisione delle scelte, rafforza la coesione sociale.

Vogliamo rendere ancor più democratico e trasparente il governo delle istituzioni locali, attivando forme di comunicazione, di monitoraggio, di ascolto e partecipazione attiva alle scelte amministrative.

Il perseguimento del bene comune ha bisogno di un confronto sereno, incisivo, approfondito, in un quadro istituzionale adeguato agli strumenti effettivi di intervento, capace di deciptare le stanche liturgie della politica per mostrarne la parte migliore, quella fatta di passione, dedizione, impegno, studio, dialogo.

Per questo reputo sia maturo, adesso, all'inizio di un ciclo amministrativo, un atto forte di innovazione istituzionale promosso dagli attori della politica come segno tangibile della disponibilità - da tutti ribadita - di impegnarsi, ognuno per la propria funzione e per la propria parte, affinché le porte del nostro Consiglio si spalanchino alla città, sotto una nuova veste disegnata da un nuovo Statuto ed un nuovo Regolamento, che definisca la cornice entro la quale muovere l'azione di rinnovamento politico amministrativo.

La buona politica deve saper innanzitutto ascoltare la città, interpretandone i cambiamenti e raccogliendo/rielaborando le domande che provengono dai cittadini, attraverso forme di dialogo permanente. Deve inoltre saper comunicare visioni e indicare i grandi traguardi a cui deve tendere la società locale. Deve infine regolare con mano sapiente e leggera le trasformazioni socio-economiche e urbanistico-territoriali, suggerendo politiche pubbliche e orientando l'azione delle istituzioni.

Il Sindaco come primo atto affiancherà alla propria Giunta un alto livello civico partecipativo, come peraltro divenuto pratica innovativa di politica territoriale in tanti comuni d'Italia e d'Europa.

Sarà il comitato strategico cittadino "Patto per Pavia" la cabina di regia di un percorso articolato su tre piani di lavoro, che coinvolga tutti i soggetti socio economici, le istituzioni culturali, l'Università e gli enti di ricerca, i quartieri e i cittadini organizzati della nostra città.

Pavia tutta deve impegnarsi a rileggere se stessa, rivendicare le proprie vocazioni come assi di sviluppo strategico, costruire

intorno ad esse progettualità in una dimensione territoriale più ampia e quindi condividere con l'intera comunità le scelte, verificandone la capacità di creare fiducia nell'azione amministrativa, economica, sociale e culturale.

La Pavia che vogliamo è una Pavia dell'accoglienza, della pace, antifascista. La nostra città è già una comunità articolata che potrà essere più forte e sicura se saprà affrontare le sfide del futuro, affermando valori di solidarietà, dialogo tra culture e garanzia per tutti di uguali diritti e doveri.

Per questo Pavia dovrà aderire e promuovere la rete di città che del tema della Pace fanno uno dei propri valori fondanti.

Le filiere di progresso

L'impegno principale è quello di identificare nuove filiere di sviluppo, sulla traccia delle quali qualificare l'azione amministrativa del Sindaco, della Giunta e della macchina comunale.

Sono tre gli ambiti individuati da cui ho fatto discendere anche l'articolazione della compagine di governo.

La prima riguarda le politiche di sviluppo territoriale pensate in un'ottica complessiva dall'assetto urbanistico all'ecologia, dallo sviluppo economico ai lavori pubblici, dalla mobilità urbana al commercio.

La seconda affronta il capitolo delle politiche dell'inclusione sociale e dei servizi alla persona in una dimensione fortemente programmatica dei servizi e degli interventi, orientata a ridefinire un sistema di *welfare community* che affronti i nuovi scenari dei nuovi tempi e i nuovi spazi dei cittadini e delle famiglie, della precarizzazione, delle nuove povertà.

La terza filiera comprende le politiche della promozione culturale e turistica di Pavia, città internazionale dei saperi e dell'innovazione tecnologica, dell'alta formazione e della ricerca, dei tesori artistici e delle opportunità culturali e sportive.

Pavia deve riorientare le politiche di promozione per recuperare dignità e spazio competitivo a livello nazionale ed internazionale, valorizzando un patrimonio unico le cui straordinarie potenzialità non sono ancora state dispiegate del tutto.

Non vendiamo illusioni, parliamo di fatti: cosa lasciano alla città nove anni di buon governo

Negli ultimi nove anni l'amministrazione di centro sinistra ha messo in campo numerosi progetti che hanno fatto avanzare Pavia in molti ambiti.

Iniziamo subito dalla posizione ai vertici delle classifiche italiane per quanto riguarda la qualità dell'ambiente: 30 metri quadrati di verde per abitante, al disopra dei 9 previsti dal ministero, da 8000 piante siamo passati a 12.000, 90% delle caldaie cittadine sono a metano.

Pavia, unica in Lombardia riesce a rispettare i limiti imposti dall'Europa per la concentrazione di polveri sottili per metro cubo, e viene citata, insieme a Ferrara, nella guida europea di Agenda 21.

Dopo 15 anni, nel dicembre del 2002 è stato approvato il nuovo Piano Regolatore generale della città, che rappresenta una fonte di sviluppo per tutto il territorio.

Sarà possibile avere a disposizione aree adeguate per la residenza, il terziario, il commercio, le attività produttive ed i servizi, garantendo uno sviluppo equilibrato.

Per quanto riguarda il Centro storico sono stati investiti 50 milioni di euro in opere pubbliche: è stato quasi eliminato l'asfalto sostituito da marmo e pietra, l'illuminazione delle strade e dei monumenti è stata ripensata.

Oggi Pavia è una città storica che ha recuperato la maggior parte del proprio patrimonio artistico e monumentale. Naturalmente non sono state trascurate le periferie. Nonostante il problema del traffico sia comune a molte città storiche, l'Amministrazione comunale in questi anni ha realizzato alcuni interventi, cercando d'incentivare l'uso dei mezzi pubblici e della bicicletta: 13 percorsi di autobus e 45 km di piste ciclabili. Per garantire il massimo della viabilità devono ancora essere realizzati parcheggi a corona e di interscambio, ma già oggi è stato compiuto il parcheggio di via Moruzzi per i pendolari, inizieranno presto i lavori di ampliamento del parcheggio di via Indipendenza, sono stati banditi i project financing relativi ai parcheggi a corona di via Oberdan e via XI Febbraio.

Si intendono anche realizzare strutture di parcheggio di dimensioni ridotte che rispettino le esigenze dei residenti e siano anche al servizio dei cittadini che devono accedere al centro storico.

La scelta del Comune di fronte al processo di deindustrializzazione, è stata quella di realizzare una nuova area produttiva in zona - Bivio Vela, utile ad attrarre nuovi investitori. Ad oggi alla chiusura del primo lotto sono stati realizzati 300 nuovi posti di lavoro.

Un altro servizio importante realizzato è stato il SUAP - sportello unico delle attività produttive - che assiste gli imprenditori di Pavia.

Pensiamo comunque che si debbano tentare nuove esperienze, più innovative.

L'importanza dei nostri ospedali e della nostra Università è conosciuta nel mondo, partendo da questa consapevolezza sono state create le condizioni urbanistiche per la realizzazione di alcuni importantissimi interventi: la realizzazione del nuovo Policlinico San Matteo, la nascita, a partire dal 2007, del nuovo Centro nazionale di Adroterapia Oncologica, la cui prima pietra è stata posta il 5 marzo scorso.

Per quanto riguarda il commercio, in un periodo di crisi che ha caratterizzato gli ultimi anni Pavia è riuscita a conservare i suoi esercizi commerciali.

Iniziative come "Punta su Pavia", la promozione dei negozi storici e i mercatini di Natale, hanno attratto nuovi flussi turistici.

Lo stesso turismo ha avuto impulso: oggi la nostra città è inserita nel circuito delle città d'arte della pianura padana e partecipa regolarmente alle fiere nazionali ed internazionali rivolte agli operatori del turismo.

Pavia è anche considerata la decima città italiana fra i capoluogo per la spesa pro capite in cultura e gestione del patrimonio monumentale. Oltre al recupero dei monumenti sorgerà un nuovo Museo della Tecnica Elettrica.

Altri due risultati in ambito culturale: il riconoscimento del Fraschini quale teatro di tradizione e quello conferito all'Istituto Vittadini parificato ai conservatori musicali.

La qualità della vita dipende anche dalla sicurezza. La polizia locale per esempio deve essere messa nelle condizioni di operare più nello spirito di prevenzione piuttosto che curare senza escludere l'utilizzo di strumenti come le telecamere da concepirsi quali deterrenti - per esempio legati al fenomeno del vandalismo - e non come mezzi repressivi.

Pavia da sempre ha posto molta attenzione alle persone svantaggiate.

Il mantenimento del livello qualitativo dei servizi alla persona è stato possibile grazie ad un incremento progressivo della spesa

dei servizi sociali, nonostante siano diminuiti i trasferimenti di risorse dalla Stato agli Enti locali.

Anche in questo ambito alcuni esempi: la rete di servizi per i genitori e minori in difficoltà, la collaborazione con tutto il privato sociale e le borse lavoro per i più deboli, lo Sportello stranieri.

Per i giovani è stato aperto un punto informagiovani e una sala prove musicali.

Per gli anziani il nuovo “Santa Margherita e le occasioni di sostegno come l’ASP, i centri sociali e l’Unitre.

Stiamo completando la messa a norma delle nostre scuole e sono stati creati nuovi servizi come il Centro invernale per i bambini delle scuole d’Infanzia e delle elementari e il Teatro Ragazzi. Pavia in una indagine dell’ANCI risulta ai primi posti tra le città capoluogo per l’attenzione e le risorse destinate all’istruzione, in particolare nelle scuole d’infanzia e negli asili nido.

Questa breve sintesi del lavoro svolto è la testimonianza di un percorso avviato, ma che necessità di innovazione nel proseguire l’obiettivo principale: costruire una città per l’uomo, ricca di valori e di opportunità per tutti, che crei speranza per il futuro.

Pubblico o privato? Scegliere i modelli gestionali appropriati

L’azione dei soggetti pubblici, in primo luogo del Comune, deve giocare un ruolo fondamentale nella definizione degli obiettivi, nell’indirizzare le politiche, così come nel gestire le azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita dei cittadini, nel valorizzare le risorse locali per uno sviluppo durevole, nel garantire il bene comune, nel perseguire equilibrio e coesione sociale, e nel promuovere servizi sempre più efficienti.

A questo proposito è fondamentale che venga mantenuto un controllo pubblico sull’Azienda di Pubblici Servizi - ASM.

Questo perché alcuni servizi devono essere considerati strategici, un esempio su tutti, la gestione integrata dell’acqua, per la quale ci impegneremo, utilizzando le forme previste dalle attuali normative, a garantire la gestione pubblica - affidamento in house.

Negli ultimi anni ASM si è accreditata come azienda leader sul territorio, rafforzando l’attività tradizionale nel campo dell’energia, dell’acqua e dell’igiene urbana, ricercando nuove

partnership societarie che hanno portato dalla creazione di Blugas fino al traguardo del grande progetto industriale di Linea – Group con le aziende di Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Crema, e comuni di Cogeme nell’area bresciana.

Da qui bisogna partire per andare avanti con un occhio di riguardo anche a qual che succede sul nostro territorio, favorendo eventuali e successive collaborazioni fra le varie ASM.

Riconfermiamo quindi l'adesione al progetto di creazione di un'unica azienda provinciale per la gestione del ciclo idrico integrato e vogliamo favorire anche le aggregazioni in tema di distribuzione del gas (tema sul quale ASM ha già sviluppato un progetto industriale).

E’ necessario inoltre agevolare con rapidità la possibile aggregazione delle società che si occupano di servizi tecnologici, creando un unico strumento di lavoro.

ASM rimane per molti aspetti un grande braccio operativo del Comune, anche se sta sviluppando sempre più un'azione industriale e commerciale propria: va sfruttato fino in fondo il rapporto virtuoso che la strettissima collaborazione fra i due enti può offrire; essi non vanno visti in competizione come spesso accade ma in grande, continua e proficua sinergia.

Per ribadire la natura pubblica e sottolineare una maggiore volontà di dialogo nel rispetto e nella chiarezza dei ruoli, si dovrà intervenire con efficacia anche a livello organizzativo affinché l’interfaccia amministrativa sia identificata con assoluta nettezza.

Una visione fondata sulla centralità strategica delle politiche pubbliche, in particolare per quanto riguarda i servizi alla persona, deve però saper anche utilizzare le molte potenzialità dell’associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale e persino del privato. Elemento essenziale deve però essere il rispetto di standard qualitativi cogenti e il controllo dei diritti dei lavoratori impegnati.

E’ opportuno inoltre il coinvolgimento di risorse private in alcuni progetti d’investimento, attraverso le molteplici opportunità offerte dalla finanza di progetto.

Una città del sapere e dell’innovazione

Pavia deve proporsi di - volare sui rami alti dei processi di sviluppo -, diventando la città del sapere e dell’innovazione. Occorre cioè promuovere con più decisione un “ambiente” che

produce conoscenza, che “brevetta” nuove applicazioni, che prepara giovani talenti, che sostiene l’auto-imprenditorialità, aiutando in particolare la nascita di imprese ad elevato potenziale tecnologico - spin-off companies -; sperimenta forme di connessione e reciproco sostegno tra - new e old economy -, sviluppa inedite modalità di collaborazione tra mondo dell’impresa, della ricerca e dei servizi, attrae risorse e - city users - dall’esterno. Una città quindi che non ha paura di aprirsi al mondo, perché forte di un viatico ricco, costituito da identità, cultura, risorse, competenze, specificità locali che consentono di acquisire risorse/saperi, senza correre il rischio di subire - colonizzazioni -.

Nessuno resti solo, nessuno resti indietro

Nella nostra visione, una città competitiva deve anche essere una città solidale.

Combattere i fenomeni più vistosi di emarginazione, le nuove povertà, la precarizzazione sociale e lavorativa, aiutando soprattutto chi ha più bisogno, è uno degli impegni fondamentali che qualificano l’azione amministrativa.

Occorre però di fronte ai nuovi problemi andare oltre il tradizionale, anche se nobile, approccio assistenziale e riparatorio.

Le politiche di integrazione sociale e solidarietà non si devono limitare a distribuire a pioggia risorse anche ingenti; devono invece concentrarle a favore di quanti sono più lontani dallo status di "cittadini liberi e uguali".

Il nuovo e moderno welfare locale deve quindi ispirarsi a principi di promozione, di accompagnamento e di sostegno della cittadinanza, favorendo lo sviluppo delle abilità/potenzialità dell’individuo, stimolando la sua “voglia di aiutarsi”, le sue capacità di auto-organizzazione, la sua ambizione di auto-promozione e fornendo, nel contempo, occasioni di lavoro, di impegno, di relazione e, più in generale, di crescita.

Il diritto allo studio deve costituire un asse strategico di intervento e investimento anche in relazione alla qualificazione dell’offerta formativa sul territorio, già di ottimo livello, per sostenere un sistema pubblico costituito da esperienze e istituzioni fortemente radicate sul territorio.

Per fare ciò occorre una forte spinta programmatica capace di ottimizzare l’utilizzo di strutture e risorse pubbliche e private,

valorizzare la funzione sociale della famiglia e avvalersi anche del contributo essenziale del “terzo settore” con particolare attenzione alla cooperazione sociale, considerando i trasferimenti monetari – bonus e assegni – non sostitutivi di servizi, ma ad essi complementari.

Per questo è assolutamente indispensabile lanciare il “Piano regolatore sociale” con l’obiettivo di allargare la rete partecipativa, realizzare interventi intermodali di servizio ed intervento, integrando le altre politiche di sviluppo della città – in particolare connessione con il Piano Regolatore Generale.

I tavoli di lavoro preliminari hanno bisogno di legittimazione politico amministrativa: dobbiamo rafforzare il piano elaborativo garantendo maggiore collaborazione con i soggetti, tutti, pubblici e privati, coinvolti e ancora da coinvolgere, per definire tappe certe di verifica dei lavori e di attuazione delle nuove politiche, valutando anche in sede politica i diversi passaggi e le diverse proposte.

Discorso diverso merita l’Azienda Servizi alla Persona. L’accordo riferito alla deliberazione 8/2004 per diversi motivi politico amministrativi deve essere riveduto anche nel merito dei dispositivi. Siamo convinti che il Comune debba recuperare protagonismo e responsabilità rispetto all’A.S.P., privilegiando i propri servizi nell’ottica della migliore gestione.

Investire sul sociale è una scelta di lungo respiro che va confermata anche in futuro.

Il sistema dei servizi sociali, educativi e sanitari del nostro territorio, costituisce una importante esperienza di welfare territoriale municipale e comunitario.

Vogliamo potenziare un sistema capace di accompagnare e sostenere le persone nel loro percorso di vita e nello sviluppo dei loro progetti personali. Sono davanti a noi i nuovi bisogni generati dalle trasformazioni demografiche sociali che possiamo riassumere così: invecchiamento progressivo, mutazioni profonde delle strutture familiari, differenze reddituali, crescente presenza di immigrati.

Vogliamo rafforzare alcune scelte strategiche che sono alla base della politica sociale: la programmazione partecipata, la promozione delle reti sociali, la valorizzazione delle professionalità. Il tutto connesso ad una idea della cittadinanza intesa come promozione del benessere e costruzione di una rete di diritti e doveri.

Vogliamo creare un sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali della città di Pavia, un piano regolatore sociale.

Ciò significa mobilitare tutte le risorse presenti sul territorio, promuovere, sostenere e valorizzare il saper fare dei soggetti sociali; garantire un'assunzione di responsabilità nei confronti dell'equità e della giustizia da parte di tutti gli attori sociali.

Pensiamo anche alla possibilità di utilizzare aree ex militari con il fine di realizzare un Centro temporaneo per senza fissa dimora da affidare alla gestione del volontariato sociale cittadino.

Tale azione si potrà realizzare anche tenendo conto delle recenti norme promosse dalla Regione Lombardia.

Si richiede quindi un ruolo forte delle istituzioni che sia ruolo di governo, regia, programmazione, capace di sollecitare la responsabilità sociale, di creare le condizioni perché ciascun soggetto dia il meglio di sé, di consentire l'integrazione degli interventi e delle politiche, anche sperimentando modalità, criteri e procedure di partecipazione diretta dei cittadini che favorisca l'assunzione di un modello pavese di Bilancio Partecipato.

Questa architettura istituzionale è finalizzata ad attuare un modello federalista solidale su scala urbana, garantendo al contempo la globalità della dimensione cittadina.

Bisogna lavorare con un approccio intersettoriale.

Anziani e disabili

Pavia si occupa dei bisogni dell'anziano attraverso tre poli Istituzionali: il Comune stesso, l'ASL, e l'ASP.

Occorre pertanto, per una gestione integrata dell'anziano, una gestione integrata tra questi diversi soggetti. L'anziano è prima di tutto un cittadino e il Comune deve svolgere la funzione di supervisore, rispetto a tutte quelle realtà che se ne prendono carico. Anche nei Piani di Zona il Comune deve assumere il ruolo di coordinatore. Importante è anche l'informazione che bisogna dare ai cittadini: dove rivolgersi e per quale bisogno.

L'anziano non è solo un soggetto di cui prendersi carico ma può e deve trasformarsi in una risorsa della comunità locale.

Intendiamo portare avanti l'adeguamento delle barriere architettoniche sulla base di progetti elaborati dagli stessi soggetti interessati e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro con interventi mirati.

In un'ottica di condivisione territoriale allargata (Piano di Zona) rispondere al bisogno di strutture per degenze gravi e a lungo termine. L'Amministrazione Comunale dovrà continuare ad

erogare il servizio di assistenza a tutte le persone con disabilità grave inserite nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendo una migliore preparazione del personale.

Immigrazione

Le esperienze realizzate in questi anni volte a favorire e sostenere il processo di integrazione dei cittadini stranieri nella comunità locale, rappresentano un patrimonio per il livello di competenze, professionalità e sperimentazioni messe in atto, sia a livello istituzionale, che sul versante dell'associazionismo e del privato sociale.

Occorre:

- rafforzare le attività svolte dallo Sportello per Cittadini Stranieri che, sempre più si sta connotando come servizio informativo rivolto non solo agli immigrati, ma anche agli operatori dei servizi e alle diverse strutture del territorio, a partire da quelle scolastiche;
- prevedere un coordinamento stabile a livello cittadino delle istituzioni e del privato sociale impegnato sul tema, (ad es. Tavolo di coordinamento Immigrazione) nel quale l'Amministrazione assuma un ruolo di promozione e animazione;
- rafforzare la collaborazione con le scuole pavesi, nella programmazione e promozione di interventi volti a favorire gli inserimenti dei bambini/ ragazzi stranieri nelle strutture educative;
- sostenere la formazione per gli operatori sui temi della multiculturalità.
- Sviluppare una politica dell'accoglienza che sappia sopperire ai gravissimi limiti prodotti dalla legge Bossi-Fini.
- Realizzare finalmente i campi nomadi in città secondo le indicazioni già emerse in sede di PRG al fine di garantire ai nomadi residenziali una condizione di vita dignitosa e alla città il pieno rispetto del proprio territorio.

Una vera politica di integrazione non può prescindere dal riconoscere all'immigrato la piena dignità di persona con cui contrarre un patto di diritti e doveri. Intendiamo quindi perseguire azioni volte a promuovere il diritto di elettorato attivo e passivo e altre forme di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini immigrati.

Una città del buon vivere: lo sviluppo sostenibile

Siamo una città della Bassa Padana, dove il - buon vivere - sta di casa. Bisogna allora rilanciare il modello Pavia, superando la pretestuosa dicotomia tra antico e nuovo, storia e futuro, tradizione e novità.

Non è contraddittorio migliorare la qualità urbana, salvaguardando e valorizzando innanzitutto il patrimonio architettonico e paesistico-ambientale (beni storici e monumentali, Centro Storico, Ticino, Navigli, parchi urbani e aree verdi, ecc.) – anche attivando una campagna di educazione alla legalità che abbia come obiettivo tra gli altri la difesa e la conservazione del patrimonio artistico e abitativo¹ - e, nel contempo, dotare la città di infrastrutture, servizi, funzioni moderne (armatura di efficienti servizi alle persone e alle imprese, mobilità e parcheggi, tecnologie ambientali, fonti energetiche alternative, - new information technologies - e - più in generale - architetture e simboli della “modernità”).

Viceversa, qualità del vivere e dell’abitare coniugata a funzionalità ed efficienza del contesto urbano rappresentano non solo risorse fondamentali per assicurare soddisfacenti standard di vita, ma costituiscono vantaggi competitivi fondamentali per lo sviluppo economico.

Lo sviluppo economico deve essere il portato della cultura di un territorio, in tal senso il principio della sostenibilità è connesso, oltre che ai vincoli ambientali alle potenzialità latenti che il territorio custodisce: sono quelle caratteristiche uniche dell’ambiente sociale, economico e fisico che ne determinano le peculiarità.

Qualità della vita significa anche continuare e valorizzare il lavoro dell’Amministrazione sulle “Politiche temporali” iniziato a partire dall’approvazione della legge nazionale 53/2000.

Le esperienze progettuali realizzate e le indagini prodotte forniscono gli elementi di analisi e di riflessione da cui partire per individuare le aree tematiche e le priorità di intervento e costruire un percorso di lavoro che porti alla predisposizione di un Piano dei tempi e degli orari della città .

Tale percorso deve basarsi sulla collaborazione tra i diversi Assessorati e sul coinvolgimento attivo delle organizzazioni della società civile e dei cittadini, attraverso metodologie di confronto e di progettazione partecipata.

Obiettivo generale del progetto deve essere quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini all'interno di una città accogliente e sostenibile, in cui sia possibile fruire degli spazi e delle relazioni sociali, armonizzare i tempi di vita, accrescere il dialogo e la comunicazione.

Favorire l'accessibilità del territorio e la fruibilità dei servizi in esso collocati nelle differenti fasce orarie, diversificare, intensificare ed estendere l'utilizzo di alcuni spazi urbani, diminuire la pressione su alcune zone centrali della città e approfondire la conoscenza delle dinamiche spazio-temporali relative all'utilizzo della città da parte dei residenti e dei city users dovranno costituire le mete di medio termine da perseguire con azioni sperimentali.

Il valore politico amministrativo del progetto merita in sede istituzionale un luogo di confronto e verifica: l'istituzione della Commissione consiliare dedicata ai temi delle pari opportunità e delle politiche temporali può accompagnare, stimolare e verificare con puntualità e costanza l'azione del Comune.

In questo quadro, la tutela e la salvaguardia dell'ambiente (beni naturali e civili, storici e sociali) sono un bene collettivo indisponibile che va tutelato, a partire anche da un impegno dell'Amministrazione affinché le Chiese romaniche di Pavia siano riconosciute dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

L'obiettivo del Piano di azione locale di Agenda 21, è adottare, attraverso la partecipazione dei cittadini, associazioni, istituzioni locali ed attori economici, un piano di azione che consenta alla città di improntare le politiche ai principi dello sviluppo sostenibile, migliorando la qualità ambientale, sociale, ed economica.

Programmazione e concertazione come metodo di governo del territorio

Le scelte dell'Amministrazione in materia di sviluppo urbanistico-territoriale si ispirano a criteri di programmazione, per razionalizzare l'impiego delle risorse, diminuire l'impatto ambientale e ridurre gli squilibri territoriali.

La programmazione territoriale non va intesa però come un processo "rigido", imposto autoritariamente dall'alto.

Diversamente, la concertazione deve essere pensata come un processo che si costruisce "dal basso", a partire dalle progettualità e dalle opportunità che un territorio custodisce e che trova riscontri di compatibilità con le scelte di scala

superiore (Provincia, Regione, Stato, autonomie funzionali, Agenzie statali, UE).

Per queste ragioni la concertazione assume un ruolo cruciale. Non è solo un metodo corretto, è anche la concreta modalità attraverso cui i territori elaborano e fanno emergere la propria progettualità e trovano la forza necessaria per negoziare soluzioni vantaggiose con le istituzioni di scala superiore : provincia, regione, stato.

La concertazione, in sintesi, mira a far emergere da tutti i soggetti, istituzionali e no orientamenti e progetti, deve contenere precisi impegni e deve essere agganciata a puntuali decisioni che, una volta assunte, tutti devono rispettare.

Il ruolo della città e del suo territorio

Occorre ridefinire in chiave di complementarità il ruolo della città e del suo territorio in ambito sia regionale/interregionale sia locale.

Sul primo versante, tale strategia di riposizionamento è oggi urgente sia alla luce delle opportunità offerte dall'approvazione del nuovo PRG sia alla luce dei nuovi progetti territoriali e infrastrutturali di vasta scala in azione (sviluppo di Milano sulla direttrice sud, crescente accessibilità al cuore metropolitano garantita dall'entrata in esercizio del Servizio Ferroviario Regionale e dalla relativa connessione al Passante Ferroviario, progetti di riorganizzazione della logistica delle merci sulla rete del ferro, Asse viario Medio Padano, connessione con Malpensa, nuovo Sistema Tangenziali di Milano, ecc.).

Sul secondo versante, invece, è cruciale che Pavia intensifichi il rapporto con i Comuni del "circondario pavese". In questa prospettiva, la città di Pavia è chiamata a promuovere lo sviluppo di un territorio più vasto, senza pretese egemoniche, ma programmando la gestione del territorio attraverso regole comuni che distribuiscano equamente i benefici che derivano da localizzazioni lucrose e gli svantaggi che potrebbero provenire da insediamenti intrusivi, scongiurando quindi dannose competizioni e micro-localismi. Occorre quindi che Pavia rafforzi la sua funzione propulsiva a scala sovracomunale, affermando pienamente il ruolo e la responsabilità che gli competono dall'essere capoluogo provinciale.

La città del commercio

I processi di cambiamento che hanno investito - e stanno investendo - il centro storico (rilocalizzazione di alcune attività direzionali, restauro/ riqualificazione e riuso di edifici storici o di spazi pubblici, recupero del tessuto diffuso, ecc.) devono essere accompagnati da politiche di miglioramento dell'accessibilità e della sosta (trasporto pubblico, parcheggi per residenti e parcheggi a corona a rotazione, piste ciclabili di collegamento ai quartieri periferici, percorsi ciclopedonali di connessione interna, ecc.), di sviluppo del Centro Commerciale Naturale (iniziative di promozione commerciale in sinergia con azioni di promozione turistica, sostegno agli esercizi di vicinato, ecc.), di riqualificazione e arredo urbano (valorizzazione del sistema storico-culturale, organizzazione percorsi di collegamento tra le principali piazze, ecc.).

Occorre ricercare un nuovo equilibrio fra i grandi centri commerciali oggi in avanzata fase di realizzazione con i negozi di vicinato ed i mercati. A tal fine proponiamo l'aggregazione degli operatori dei centri urbani per realizzare " Centri naturali commerciali" o "Associazioni di via" per invertire l'attuale tendenza con idee innovative capaci di mettere in atto nuove forme di distribuzione commerciali.

La città da trasformare e il verde da tutelare

Il processo di dismissione di importanti aree industriali e non ha liberato superfici in posizione semicentrale che consentono il ridisegno strategico dello sviluppo della città. Tra queste la parte del vecchio Policlinico per la quale è già stato bandito un concorso di idee.

E quindi, le aree ex NE-CA, la ex Marelli e, parzialmente, lo scalo ferroviario, oggi sotto utilizzato, insieme alla ex Necchi - si presentano, in ragione della loro elevata accessibilità, come nuove e principali "porte" d'accesso alla città, in particolare da nord, adatte dunque alla localizzazioni di funzioni di rilevanza sovracomunale (Centro Congressi-Palazzo Esposizioni, funzioni culturali, Polo Tecnologico e funzioni produttive-di servizio evolute, ecc.).

L'area ex SNIA sia per la sua dimensione consistente sia per la sua collocazione a cerniera con il quartiere di San Pietro, in prossimità del fiume e della valle della Vernavola, sia per i rilevanti problemi di viabilità connessi, richiede un progetto di rilevanza territoriale, non solo in grado di definirne le

destinazioni funzionali, ma anche attento alle specificità, alle regole e ai percorsi evolutivi sul quale si inserisce.

Una parola chiara merita il Parco della Vernavola. E' necessario da subito dare mandato all'assessore affinché individui gli strumenti normativi coerenti e necessari a salvaguardare il Parco dalla cementificazione così come più volte sostenuto in campagna elettorale.

La città da completare e migliorare

Pavia è anche fatta di “periferie”, che ospitano non solo residenze, ma anche poli produttivi e di servizio di grande rilevanza. Si tratta di pezzi di città che vanno completati e migliorati sia per innalzare la qualità dell'abitare dei cittadini sia per potenziarne le prestazioni a favore dell'intera città.

Per questo è necessaria una maggiore attenzione al decentramento non escludendo proposte di riforma da istruire nelle commissioni consiliari.

Recupero del patrimonio abitativo (Contratto di quartiere e riqualificazione delle periferie, ecc.), progetti di riqualificazione delle sponde del Ticino (Pavia sul Ticino, ecc.), Master Plan Navigli e attività turistico-sportive (PRUSST, riuso area Confluente e Idroscalo, ecc.), servizi sanitari e alla persona (aree Policlinico, Centro di Adroterapia, ecc.), servizi tecnologici avanzati a supporto della produzione (Polo scientifico del Cravino, ecc.), riqualificazione del contesto urbano e servizi alle imprese (polo produttivo del Bivio Vela), rappresentano altrettante idee e progetti di rilievo.

Una particolare attenzione dobbiamo garantire al Contratto di quartiere del Crosione. Ho potuto constatare personalmente il disagio della cittadinanza e l'inadeguatezza del progetto proposto. L'impegno del Sindaco è quello di rivalutare l'impatto sociale del progetto avanzato, carente sia dal punto di vista della effettiva riqualificazione dell'area, che soprattutto dal punto di vista della metodologia della progettazione, nodo focale della natura contrattualistica partecipata nei riguardi della cittadinanza. L'obiettivo è quello di procedere nella zona interessata verificando l'opportunità di un intervento diretto di qualificazione da parte del Comune stesso utilizzando tutte le forme di finanziamento accessibili.

Formazione e Lavoro

Pavia ha sempre prodotto sapere, partendo dai nidi e dalla scuola d'infanzia fino alla sua storica Università e ai suoi centri di eccellenza sanitaria. Innovazione, formazione, ricerca: sono questi i settori determinanti per definire il progresso di una città.

La forte crescita della domanda di quantità e qualità dei percorsi educativi deve trovare fin dall'asilo nido una risposta adeguata nel sistema pubblico di istruzione: qui occorre concentrare risorse per sostenere il diritto allo studio per tutti.

Per quanto riguarda il trovare lavoro, esso deve passare attraverso la formazione, soprattutto in una realtà come la nostra dove la deindustrializzazione è pesante. Tutti i soggetti devono giocare un ruolo nel rapporto con la Regione sulla formazione professionale e l'orientamento.

Premesso che occorre continuare ad incentivare il lavoro nei servizi e nel turismo, intendiamo favorire l'insediamento di nuove aziende sul nostro territorio, anche promuovendo forme di incentivazione come ad esempio la riduzione degli oneri di urbanizzazione alle aziende.

Che tipo di aziende? Prioritariamente aziende di prodotti innovativi ad alto contenuto tecnologico, aziende che in generale abbiano un impatto ecosostenibile sul territorio. Vogliamo legare il lavoro alla qualità della vita ed incentrare i nostri obiettivi sulla realizzazione delle vocazioni di Pavia come ripetiamo quella di città della conoscenza. Bisogna realizzare una vera sinergia con l'Università, a partire dal Progetto del Polo Tecnologico che funga da volano ad un rilancio qualificato dell'economia pavese.

Pavia deve svolgere al meglio il suo ruolo di cerniera con l'area milanese, dove gli scambi fra i due territori consentano anche alla città di Pavia di giovare del positivo influsso di Milano. Pavia non può cedere solo sapere e risorse umane alla grande metropoli, ma deve saper anche avvantaggiarsi della sua collocazione geografica per promuoversi come sede di iniziative non più collocabili nell'area milanese.

Cultura, tempo libero e sport

Pavia ha già intrapreso la strada del recupero del patrimonio monumentale, deve continuare a valorizzarlo, ma deve anche trovare forme nuove di espressione culturale, deve cioè dare modo a chi produce cultura di comunicarla, e dare modo ai

cittadini di accedere a esperienze di cultura. Manca in particolare ancora una strategia per l'espressione giovanile. Vogliamo porre grande attenzione ai tempi della città, e ai luoghi soprattutto per i giovani rilanciando con nuove idee e nuova energia l'esperienza di Coordinamento tra realtà giovanili: una Consulta aperta a tutti i soggetti che insieme al Comune siano disponibili a promuovere nuova partecipazione e progetti innovativi per la città.

E la questione del recupero delle aree dismesse che potrebbero essere una grande occasione per poter offrire ai ragazzi degli spazi di aggregazione, va affrontata ma pianificando ed integrando gli interventi.

Bisogna sostenere anche il Vittadini e il ruolo che esso riveste nell'educazione musicale Cittadina, al fine di mantenere la parificazione a Conservatorio, rispondendo quindi ai criteri di legge che esigono la determinazione di una adeguata pianta organica. Il Comune non può permettersi di perdere una risorsa culturale di livello nazionale.

L'evoluzione dell'Istituzione Teatro Gaetano Fraschini in questi anni è stata lineare per diverse ragioni, ma soprattutto per quello che riguarda la serietà e la coerenza nelle programmazioni delle stagioni teatrali e l'oculata gestione economica.

Ciò è stato possibile grazie al sostegno da parte del Comune, a contributi pubblici e al concorso di privati sempre più sollecitati dal crescente valore socioculturale acquisito dal Teatro in città.

Il buon lavoro fin qui svolto ha consentito di ottenere, oltre che il consenso del pubblico pavese, il prestigioso riconoscimento di "Teatro di Tradizione".

Il Fraschini in sostanza si è affermato come la struttura più adeguata alla diffusione della cultura – e in particolare della cultura legata allo spettacolo – nella città, nel territorio e anche a livello nazionale ed internazionale attraverso l'ospitalità di gruppi artistici di valore indiscusso e la promozione di un progetto come quello dell'orchestra di solisti di Pavia nell'ambito dell'associazione "I quattro Cavalieri".

I risultati conseguiti sono chiari: aumento costante nel numero di abbonamenti e il raggiungimento di una media di oltre 40.000 spettatori a stagione.

Ribaditi i concetti di carattere pubblico, di autonomia gestionale e di stretto collegamento con il Comune di Pavia per i profondi legami storici, politici e culturali, è possibile oggi pensare ad un progetto che veda un coinvolgimento istituzionale dei privati – e in particolare delle Fondazioni – per garantire una maggiore

capacità finanziaria senza alterare la natura civica del nuovo soggetto giuridico che si andrà a costituire in continuità con la direzione politico culturale del Teatro.

Vogliamo favorire la circolazione di idee, di intelligenze. Devono essere incoraggiati coloro che localmente hanno e stanno lavorando per proporre al pubblico le loro produzioni artistiche, creando in città occasioni di creatività e cultura ma soprattutto attivando attraverso il nuovo ufficio comunicazione del Comune possibili canali di informazione e promozione sul territorio sia a livello locale che a livello nazionale: a Pavia si avverte la carenza di una pluralità di canali mediatici – TV, Radio etc. – per l’insediamento dei quali il Comune dovrà impegnarsi.

Ci impegniamo a tutelare e promuovere i produttori di idee, di sapere, di immaginario. Accanto alle strutture esistenti, riferite a sport tradizionali, e associate alle politiche già in atto - impianti nuovi e piscine - si dovranno pensare altri spazi in grado di intercettare le nuove esigenze dei giovani, valorizzando sempre nel rispetto della legalità e della convivenza civile anche forme di autogestione.

L’urgenza riguarda la messa a norma delle strutture, ma anche una valorizzazione delle risorse già esistenti, favorendo un uso integrato degli impianti sportivi con CUS e Università.

Promuovere la Consulta dello sport affidandole poteri consultivi e propositivi in materia di politica sportiva dell’amministrazione comunale darebbe maggiore impulso alla rete di associazionismo sportivo di base, offrendo un ulteriore veicolo di promozione delle esperienze sportive di valore anche in ambito agonistico che costituiscono per Pavia uno straordinario canale di promozione del territorio.

Aree dismesse

Una particolare attenzione dovrà essere posta al recupero delle grandi aree dismesse - Snia, Neca, Necchi, Palazzo Esposizioni. Attraverso la loro bonifica ed il loro recupero passa anche il futuro sviluppo di Pavia e l’idea di città che vogliamo.

Il PRG vigente ha già toccato le funzioni principali previste per queste aree: residenziale, terziario, commerciale, sociale, in armonia con il nuovo piano dei servizi.

L’insieme delle linee di intervento sulle aree dismesse, dovrà essere oggetto di un progetto complessivo che definisca

l'immagine della Città, coniugando forme di sviluppo possibili con il piano dei servizi e le esigenze tutte di Pavia.

Vediamo nel processo di trasformazione della area ex-Neca in sintonia con l'Area ex-Marelli una straordinaria occasione di rilancio per il quartiere PV Ovest e per la città. Auspichiamo un progetto di intervento pubblico che tenga conto delle esigenze viabilistiche, della necessità di edilizia popolare, di nuove aree espositive e di un centro congressi con le correlate esigenze alberghiere, e della assoluta urgenza di costruire un'ampia area di sosta da dedicare al lavoratore pendolare su Milano; fondamentale è infatti decongestionare dal traffico e dalla sosta tutte le vie limitrofe alla stazione ferroviaria, oggi trasformate in parcheggio spesso selvaggio con grave disagio per la popolazione residente.

Per quanto riguarda la riqualificazione dell'Area ex-Snia auspichiamo un progetto di alta qualità architettonica e di alta innovazione nei contenuti tecnologici che tenga conto delle fondamentali esigenze viabilistiche, della necessità di edilizia popolare, di un commercio di limitato impatto legato alle necessità della residenza, della opportunità di utilizzare gli edifici in cessione ad uso pubblico a vantaggio dei giovani (centri di multimedialità, centro musicale ed auditorium etc.).

L'area SNIA deve diventare un modello di recupero per le aree dismesse, dando lustro al quartiere e alla città, proseguendo sulla traccia di lavoro già svolto dalla amministrazione uscente.

Riteniamo che tutta l'area di Palazzo Esposizione, una vera ferita aperta nel cuore della città, esempio visibile di degrado urbano, venga velocemente riqualificata nel suo complesso prevedendo ampi spazi verdi in diretto contatto con il fiume con strutture dedicate ad attività sportive, culturali e di spettacolo all'aperto secondo un modello tipico dei parchi del nord – Europa.

Casa

Sulla base di un accordo di programma tra Comune e Aler nei prossimi due anni saranno realizzati oltre 150 alloggi e ristrutturati 84 appartamenti non a norma; pur in presenza dei suddetti interventi il problema della casa nella nostra città è sempre rilevante. Ci impegniamo a realizzare alloggi di edilizia economico popolare, previsti dal piano regolatore e ad ampliare la gamma degli strumenti ai quali fare ricorso per rispondere ad un ventaglio di esigenze divenute più complesse che in passato.

Il bisogno di case che oggi viene espresso è fortissimo e la disponibilità di un alloggio segna la differenza tra emarginazioni e autosufficienza.

Per questo è importante programmare interventi - pilota - gestiti da partners pubblici, privati e dal Privato Sociale, per produrre case da dare in affitto a canone moderato.

Il Fondo sociale per l'affitto vede un progressivo aumento della domanda e per questo riteniamo, nonostante il disimpegno dello Stato di continuare ad investire risorse a completamento delle scelte regionali e nazionali.

Mobilità ed Ambiente

L'esigenza di un nuovo Piano della Mobilità a Pavia nasce dalla necessità che la pianificazione degli interventi nel settore della mobilità, in aree urbane di medie dimensioni, avvenga mediante uno strumento di programmazione di medio-lungo periodo.

Esso dovrà affrontare il tema della mobilità come questione globale con l'obiettivo di conservare e migliorare l'identità di Pavia città attenta alle questioni di sviluppo compatibile, di mobilità

alternativa e di vivibilità dei luoghi e degli spazi urbani, costruendo scenari strategici del traffico, per raggiungere i seguenti obiettivi:

- attuare una maggiore congruenza tra sviluppo urbanistico e sistema della mobilità e dei trasporti;
- migliorare l'accesso al centro città, valorizzando l'uso di mezzi alternativi all'automobile.
- procedere alla progressiva pedonalizzazione e quindi ad una maggiore fruibilità del centro storico attraverso la realizzazione di parcheggi a corona;
- fluidificare il traffico della rete stradale all'esterno dell'area centrale; •migliorare, attraverso la realizzazione di parcheggi di interscambio, l'accesso dei cittadini della provincia e delle zone limitrofe;
- l'organizzazione e lo sviluppo della rete dei trasporti pubblici da attuarsi attraverso un riordino delle direttrici di forza ed una loro maggiore separazione, dove possibile, dalle correnti di traffico, per migliorare la regolarità, la velocità commerciale e la sicurezza e contenerne quindi i costi di esercizio.
- la creazione di un sistema integrato, sicuro e continuo a servizio del traffico lento - ciclisti e pedoni, garantendo coerenza tra esigenze e necessità di spostamento delle persone e

delle merci e vivibilità urbana, moderando la velocità dei veicoli, specie in aree ad elevato rischio per le utenze deboli.

•Riteniamo fondamentale realizzare in tempi brevi il parcheggio di interscambio di Via Amendola , sviluppando, inoltre, il progetto di Metropolitana Leggera che, utilizzando la sede ferroviaria della Pavia-Codogno, colleghi il quartiere con i punti di maggior interesse a corona del Centro Storico e con il Polo Sanitario, secondo un progetto in fase di elaborazione a cura della Line SpA.

Gli interventi riguardanti la viabilità intermedia e la grande viabilità – Tangenziali – dovranno tenere conto della diminuzione del traffico da est indotta dalla realizzazione della Tangenziale nord, di eventuali incrementi determinati dalla trasformazione dell'area Snia su Viale Cremona e Viale Partigiani, nonché delle opportunità di meglio valorizzare il Lungoticino vietando il transito di mezzi pesanti lungo le vie cittadine.

A proposito della viabilità esterna ritengo necessario da subito promuovere un vertice con i rappresentanti del Governo per verificare lo stato dei lavori della Tangenziale, ma soprattutto del Bivio Vela - opere che sono state entrambe oggetto di perizie suppletive - al fine di ottenere informazioni certe circa l'ultimazione delle stesse, poiché credo costituiscano un anello essenziale per lo sviluppo pavese ed una soluzione alla accessibilità ed alla mobilità cittadina.

Dovrà inoltre essere obiettivo dell'Amministrazione Comunale razionalizzare i progetti esistenti di piste ciclabili, collegando i tracciati attualmente esistenti in un sistema organico che faciliti il collegamento tra centro e quartieri periferici e possibilmente connetta le aree verdi, con le aree a parco esistenti e previste.

In un contesto di politiche ambientali il Parco della Vernavola, uno dei parchi cittadini più grandi d'Europa, dovrà essere salvaguardato da ogni possibile intervento edificatorio e le aree destinate all'utilizzo del pubblico progressivamente acquisite al patrimonio del Comune.

Una particolare attenzione porremo all'inquinamento acustico ma anche alla sensibilità della nostra tradizione agricola in materia di qualità dei prodotti soprattutto in riferimento agli OGM, consapevoli della necessità di tutelare al meglio la qualità della vita dei nostri cittadini.

Approvato nella seduta di Consiglio Comunale del 27 Giugno 2005.